



**Coord. Nazionale
Penitenziari**

Prot. n. 1718

li. 09.06.05

All.

**sen. Roberto Castelli
Ministro Giustizia**

**pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
Dell'Amministrazione Penitenziaria**

**Provveditorato Regionale A.P.
LIGURIA
Direzione Casa Circondariale
LA SPEZIA
Coordinamento Provinciale
UILPA
LA SPEZIA**

OGGETTO: evasione dalla C. C. della Spezia.

In data 31 maggio 2005, presso la Casa Circondariale di Spezia, si è verificata l'ennesima evasione.

Come consuetudine, l'indagine in corso molto probabilmente rileverà responsabilità personali e/o amministrative.

Condividendo appieno le valutazioni e considerazioni formulate dai Coordinamenti provinciali con il comunicato unitario del 31/5/2005, che ad ogni buon fine si allega in copia, non posso non esprimere una valutazione "politica" dell'evento.

L'evasione dal carcere della Spezia, infatti, non è che l'ultima di una serie che ormai sta ridicolizzando l'Amministrazione Penitenziaria, ed in particolare il Corpo di Polizia Penitenziaria, davanti ad un'opinione pubblica sempre dura nei giudizi in casi del genere.

Nessuno, però, in questi casi, salvo gli addetti ai lavori, mette in luce le cause principali che determinano il verificarsi di queste deprecabili evasioni. Cause che vanno imputate principalmente all'inadeguatezza degli organici, all'esponentiale crescita del sovraffollamento, a risorse economiche sempre più ridotte, a sistemi di sicurezza inefficaci per carenza di manutenzione quando non addirittura inattivi, ad organizzazioni del lavoro e metodi gestionali arcaici.

Effetti che rendono estremamente difficile assolvere al mandato istituzionale e determinano un inevitabile allarme sociale.

L'opinione pubblica, infatti, tende a rimuovere il carcere dalla propria coscienza poiché spazio autonomo fuori dall'immediato contesto sociale che lo circonda, salvo poi gridare allo scandalo in occasione di eventi critici o quando, inevitabilmente, le conseguenze si riverberano sulla sicurezza pubblica.

Se tale sostanziale indifferenza può essere per certi versi ed in qualche misura comprensibile se riscontrata nel cittadino comune, certamente non sarebbe accettabile se si rilevasse in coloro che hanno la responsabilità di gestire il mondo penitenziario nel suo complesso.

Ancora una volta, quindi, ribadiamo la necessità di avviare una stagione di dialogo e di confronto al fine di realizzare un progetto complessivo condiviso e, soprattutto, supportato da risorse umane ed economiche adeguate che consenta di far fronte alla criticità degli ultimissimi anni che sembra accentuarsi rispetto al passato.

Nell'attesa di riscontro, porgo distinti saluti.

Il Segretario Generale
Massimo Tesi

